

# A tempo di Mambor

Marco Di Capua

**L**e gallerie Mara Coccia e Aam di Roma propongono, accanto a quelle già note, le ultime opere di Renato Mambor, le prime da quando, nel 1972, aveva smesso di dipingere.

A ventitré anni, nel '59, Mambor aveva esordito alla galleria Appia Antica («ispirata» dal critico d'arte e poeta Emilio Villa) di Roma, al fianco di Tacchi e Schifano. È in questi anni che si impone come uno di quei *petits maîtres* che, per dirla con Fabio Mauri, «con fare ancora romantico si riunivano in un luogo (piazza del Popolo), si incontravano in un bar (Rosati), discutevano in una galleria (La Tartaruga)». È proprio alla Tartaruga di De Martiis che il pittore romano, nel '65, tiene la sua prima personale. Perfettamente sincrona parte anche l'altra pi-

## Due mostre dopo quasi un ventennio

sta battuta da Mambor: sempre nel 1959 Federico Fellini lo scrittura per *La dolce vita*. Di lì in poi, dunque, disponibilissimo, farà anche cinema, teatro, scenografia. Il «blocco» del '72, dovuto all'incombere ascetico dell'arte concettuale, è comunque strano se si pensa a Mambor, mentre attraversa spensieratamente tutti gli anni '60, cogliendo e «rimontando», per i suoi quadri, rebus, segnali stradali, fumetti, sagome, con una grazia e un nitore impressionanti e come facendo supporre risorse inesauribili. Dopo un'operazione al cuore, nell'88, torna a dipingere, e lo fa come un Dorian Gray, felice di esser passato alla maturità.

Da Mara Coccia sfilano gli «Uomini statistici» del '62,

meccanicamente, senza *pathos* né *mélo*, eppure disseminando brividi di allarme di fronte all'uomo-massa. Dei primi anni '60 sono ancora gli impassibili esercizi sui timbri e i segni della città moderna, eseguiti tra il profilo di «Ragazza addormentata» sottratto a Maurice Denis e lo spettro della «Gentildonna» del Pollaiuolo. L'88 e l'89 vedono una doppia rinascita, Mambor è sensuale e intellettuale al contempo: si infittiscono le asticelle e le *taches* cromatiche, i sottintesi e le trappole e i giochi visivi.

Alla galleria Aam ecco le carte preparatorie dei quadri: sono le fasi autoriflettenti e «narcise» dell'arte come puro artificio, il ronzio del meccanismo.

**«Mambor & Mambor», Roma, galleria Mara Coccia, via del Corso 530, fino al 18 aprile**  
**Renato Mambor, «Disegno & progetto d'opera 1960-1990» galleria Aam, Roma, via del Vantaggio 12, fino al 7 aprile**